

Sputiamo su Hegel

Contesto

Pubblicato nel 1970, il saggio nasce all'interno del gruppo ****Rivolta Femminile****, fondato da Lonzi insieme a Carla Accardi ed Elvira Banotti. È un testo breve, polemico, volutamente “non accademico”, che intende rompere con la tradizione filosofica e politica occidentale.

Idee principali

1. ****Critica radicale alla dialettica hegeliana****

Lonzi attacca la dialettica servo–padrone di Hegel, considerandola una struttura che:

- descrive solo i rapporti tra uomini,
- esclude l'esperienza femminile,
- riduce la donna a “funzione” dell'uomo (madre, moglie, musa).

Per Lonzi, la dialettica non è uno strumento di liberazione: è la forma stessa dell'oppressione.

2. ****Rifiuto dell'emancipazione****

Lonzi distingue nettamente:

- ****emancipazione**** → integrazione della donna nel mondo maschile (lavoro, politica, cultura);
- ****liberazione**** → rottura con il modello maschile e creazione di un'identità autonoma.

L'emancipazione, secondo lei, è un inganno: la donna entra in un sistema costruito dagli uomini e per gli uomini.

3. ****Critica al marxismo e alla sinistra****

Lonzi sostiene che:

- il marxismo ha ignorato la questione femminile,
- la lotta di classe non comprende la lotta tra i sessi,

- la donna non è una “classe” ma un soggetto oppresso in modo trasversale.

4. **Rifiuto della cultura patriarcale**

La cultura occidentale — filosofia, arte, religione, politica — è vista come un monologo maschile.

La donna deve sottrarsi a questo discorso, non cercare di entrarvi.

Autocoscienza e separatismo**

La via alla liberazione passa attraverso:

- gruppi di autocoscienza femminile,
- separazione simbolica e politica dagli uomini,
- riscoperta del desiderio e della soggettività femminile.

Critica dell'opera

Punti di forza

1. Un testo fondativo e rivoluzionario**

Lonzi rompe con ogni tradizione filosofica e politica.

Il suo gesto è iconoclasta: non vuole “correggere” Hegel, vuole **sputarci sopra**.

Questo atto simbolico ha avuto un impatto enorme sul femminismo italiano.

2. Linguaggio diretto, non accademico**

La scelta di un tono frammentario, provocatorio, anti-filosofico è coerente con il contenuto:

Lonzi non vuole costruire un nuovo sistema, vuole demolire quello esistente.

3. Centralità dell'esperienza femminile**

Il testo restituisce dignità all'esperienza soggettiva delle donne, anticipando temi che diventeranno centrali nel femminismo della differenza.

4. Critica lucida dell'emancipazione**

Lonzi coglie un punto ancora oggi attuale:

l'ingresso delle donne nelle istituzioni maschili non basta a cambiare la struttura del potere.

Limiti e criticità

1. Rifiuto totale della dialettica**

Il rigetto di Hegel è più simbolico che argomentato.

Lonzi non discute la dialettica: la liquida.

Questo rende il testo potente ma teoricamente fragile.

2. Separatismo radicale**

La proposta di una separazione netta tra uomini e donne può risultare:

- politicamente impraticabile,
- teoricamente essenzialista,
- rischiosa perché tende a fissare identità rigide.

3. Assenza di un progetto politico strutturato**

Lonzi rifiuta ogni forma di organizzazione politica tradizionale.

Il risultato è un pensiero dirompente ma poco operativo.

4. Visione talvolta binaria**

La contrapposizione uomo/donna è molto netta.

Oggi, con le riflessioni su genere, queer theory e intersezionalità, questa rigidità appare limitante.

Valutazione complessiva

Sputiamo su Hegel è un testo ****necessario****, un atto di rottura che ha aperto un nuovo spazio di pensiero.

La sua forza sta nella radicalità, nella provocazione, nella capacità di smascherare i limiti della cultura patriarcale.

I suoi limiti derivano dalla stessa radicalità:

la mancanza di mediazioni, la scelta di non argomentare secondo i canoni filosofici, il separatismo come unica via.

Resta però un'opera imprescindibile per capire il femminismo italiano e, più in generale, la critica femminista alla tradizione occidentale.